

L'Aquila

Fax 0862 410184
e-mail: aquila@ilmessaggero.it



CONCORSO CARABINIERI, VIA ALLE SELEZIONI PER 3.852 ALLIEVI

Sono iniziate le procedure di concorso per la selezione e l'arruolamento di 3.852 allievi carabinieri in ferma quadriennale del ruolo appuntati e carabinieri dell'Arma. Gli aspiranti potranno presentare la domanda online attraverso il sito www.carabinieri.it nell'area concorsi, seguendo l'apposito iter



Martedì 4 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Morto per overdose: condanne confermate

IL PROCESSO

Quella morte improvvisa per overdose nei bagni del bus terminal "Lorenzo Natali" a Collembaggio, nel marzo del 2021 di Marco Zinco, aveva provocato molto sconcerto in città visto il luogo affollato soprattutto di giovani, che nel tempo ne hanno fatto un punto di ritrovo. Un decesso che recentemente è stato trattato dalla Corte d'Appello dell'Aquila che ha confermato la sentenza di primo grado (il 15 marzo dello scorso anno dinanzi il Gip del Tribunale dell'Aquila, nel corso del rito abbreviato) dei presunti spacciatori. Si tratta di Sebastiano Cerone di 52 anni dell'Aquila condannato a sei anni di reclusione, ed Erika Masiero di 48 anni di Rovigo residente a L'Aquila, condannata a 2 anni e 10 mesi di reclusione, entrambi assistiti dagli avvocati, Fabio Cassia per il primo e Marco Ferrone per la seconda. In pratica Cerone e Masiero sono stati riconosciuti colpevoli dello spaccio di eroina a Marco Zinco (i cui familiari sono rappresentati dall'avvocato Isidoro Isidori) ma non della sua morte, come inizialmente aveva ipotizzato la Procura che li aveva iscritti con l'ipotesi d'accusa di morte quale conseguenza di altro reato. A carico del Cerone alcuni messaggi ricevuti su Telegram da Zinco il giorno della sua



Marco Zinco, morto di overdose nel bus terminal "Natali" Collembaggio nel marzo del 2021

I GIUDICI HANNO STABILITO CHE NON ERANO DIRETTAMENTE RESPONSABILI DELLE CONSEGUENZE LETALI

► Il tragico decesso di Marco Zinco avvenne nei bagni del terminal bus

► In Appello riaffermata per i due imputati la colpevolezza nello spaccio della droga

morte, subito cancellati dall'indagine dopo l'evento morte. Lo stesso secondo quanto emerso nel corso delle indagini portate avanti dagli agenti della Sezione narcotici della Squadra mobile della Questura, aveva anche commentato con la compagna Erika la cessione dello stupefacente al loro amico, manifestando preoccupazione. Lo eviden-

ziano le intercettazioni telefoniche ed ambientali. In una conversazione captata tra Cerone e Masiero, l'imputato aveva riferito: «E' morto per overdose per la roba, te lo dico io. Lo so che non è tagliata male... quindi è lui che ha esagerato... hai visto ieri sera a me? Mi sono drizzati i capelli quando ti sei». Le indagini avevano portato a galla anche il particolare di come la morte dell'a-

mico, non avesse scoraggiato Cerone nell'attività di spaccio, assicurandosi di avvertire i consumatori: «La roba è buonissima stai attento!, fa paura state attenti... fa paura!». Ad un altro: «E' buona vaci piano non fare lo scemo». In relazione all'evento morte, il Gip aveva evidenziato: «E' necessario che dall'analisi della vicenda per come si è svolta in concre-

to emergano elementi per poter ritenere che l'evento morte fosse dal soggetto agente (ovvero dal due indagati) realmente prevedibile ed evitabile tenuto conto delle circostanze effettivamente accadute». Tornando sul quadro sanzionatorio, il collegio di secondo grado ha evidenziato come: «Risultava evidente la sistematicità dell'attività delittuosa perpetrata dagli imputati tenuto conto delle numerose cessioni di eroina. Ebbene - prosegue il collegio - non appare congruo riqualificare la condotta tenuta dai due imputati in ragione dei casi di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, non potendo essere considerate di lieve entità».

Marcello Ianni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La centrale di smercio della cocaina patteggiano tre giovani albanesi

IL BLITZ

Quando gli agenti della Sezione narcotici della Squadra mobile della Questura erano entrati nell'abitazione, si erano trovati di fronte una vera e propria centrale di spaccio di cocaina, l'ennesima, con ben 11 telefoni cellulari ed un I-Pod che squillavano ininterrottamente. Dispositivi impazziti dietro i quali si celavano numerosi acquirenti (considerando quelli con le chiamate in coda), proprio per la disponibilità di una gran quantità di sostanza stupefacente: quasi 6 etti pronti a soddisfare le numerose richieste. L'arresto di tre giovani di nazionalità albanese, nell'agosto di due anni fa, presenti in città in maniera irregolare, da poco tempo, non con-

scenti la lingua italiana, cui aveva fatto seguito quello di altri tre in soli cinque giorni con altre centinaia di dosi di cocaina pronte per lo spaccio, evidenzia come la città dal punto di vista dello spaccio di sostanze stupefacenti sia finita sotto il controllo della malavita albanese. Non più le famiglie "storiche" in prima linea che ora hanno deciso di posizionarsi nelle retrovie ma ragazzi incensurati, agganciati al di fuori delle comunità che li ospitano che attratti dal facile guadagno accettano sempre più spesso di spacciare soprattutto cocaina sempre più richiesta in città. Fenomeno che registra con il passare del tempo un trend davvero preoccupante oltre a evidenziare un vero e proprio monopolio da parte degli albanesi. Nel caso di specie gli arresti erano avvenuti in via San Sisto all'inter-



GLI INVESTIGATORI HANNO SVELATO NEL TRAFFICO UN MONOPOLIO DELLA MALAVITA D'OLTRE ADRIATICO

no di un'abitazione presa in affitto. Si tratta di Kristian Prifti, di 24 anni. Ani Barjami di 25 anni, ed Emiliano Trashani di 20 anni, tutti albanesi incensurati, assistiti dall'avvocato Mauro Ceci hanno patteggiato il primo la condanna a 2 anni e 10 mesi di reclusione così come Trashani) mentre Prifti la condanna a 2 anni e 10 mesi. Gli investigatori della Sezione Narcotici approfittando, che uno si trovasse per strada per spacciare dosi di cocaina, lasciando la porta dell'abitazione aperta, erano entrati trovando due ragazzi seduti attorno a un tavolino intenti a confezionare circa 6 etti di cocaina di cui 150 dosi pronte per essere spacciate. Ritornati nell'operazione bianchini di precisione, un frullatore per miscelare la cocaina con la sostanza classica da taglio, 1500 euro in contanti, innumerevoli bustine di plastica circolari e vari accendini per termosigare le dosi.

M. I.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donata una targa per commemorare la vittoria contro Braccio da Montone

IL SEICENTENARIO

Una targa in memoria della vittoria degli aquilani, 600 anni fa, sull'esercito di Braccio da Montone che assediò la città per un anno, è stata donata domenica scorsa alla municipalità dal gruppo civico Jemo 'Nnanzi. «Abbiamo scolpito su pietra il nostro tempo, e ci riempie di aquilanesimo orgoglio pensare che tra 100 anni le aquilane e gli aquilani, le amiche e gli amici dell'Aquila proveranno le stesse emozioni che abbiamo provato noi ammirando la targa in pietra che i nostri Padri appesero in via delle Bone novelle nel 1924», afferma Cesare Ianni del gruppo civico Jemo 'Nnanzi. Alla cerimonia di consegna che c'è stata a conclusione della rievocazione della storica battaglia del 2 giugno 1924, organizzata dalla compagnia Rosso d'Aquila, hanno preso parte il vicesindaco Raffaele Daniele e l'assessore alle Politiche sociali Manuela Tursini. «Abbiamo consegnato la targa in occasione della kermesse di cui eravamo ospiti

- ha aggiunto - Come i nostri padri hanno ricordato il loro tempo, quando erano trascorsi 500 anni, abbiamo voluto prendere l'impegno di realizzare questa targa, in occasione della rievocazione dell'anno scorso». La targa è stata realizzata dalla ditta Cialente Marmi e finanziata dal gruppo civico Jemo 'Nnanzi, grazie ai proventi della vendita del calendario 2024. «Realizziamo la precedente targa, quella affissa oggi in via delle Bone novelle, nel 2012, quando la città era ancora dilaniata dal sisma e la comunità dispersa - ha sottolineato -. In quel momento, ci sembrò importante farlo, come simbolo della nostra identità e della nostra forza. Un simbolo di resistenza in-



credibile che gli aquilani hanno dimostrato, non solo vincendo l'esercito di Braccio da Montone, ma anche dopo, con il terremoto che ha rasato al suolo la città - sottolinea Ianni -. La cerimonia di affissione della targa venne fatta 6 anni dopo, nel 2018, quando l'edificio in via Bone novelle, su cui doveva essere apposta, venne finalmente ricostruito». «Abbiamo celebrato uno degli eventi più significativi della nostra storia: 600 anni di Bazzano e le Bone novelle - ha scritto la Tursini - Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa manifestazione: gli organizzatori Compagnia Rosso d'Aquila, gli ospiti d'onore Perugia 1416 Passaggio tra Medioevo e Rinascimento, il gruppo aquilano di azione civica Jemo 'Nnanzi per la donazione al Comune dell'Aquila di una splendida targa in ricordo del VI centenario della Battaglia, i rievocatori e tutti i volontari che hanno lavorato instancabilmente per far sì che questo evento potesse svolgersi in modo magnifico».

Marianna Galeota
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rugby

L'aquilano Ciofani vicecampione d'Italia



L'aquilano Alessandro Ciofani (foto) è vicecampione d'Italia nelle file del Viadana Rugby che domenica ha perso la finale della serie A Elite contro il Petrarca Padova 28-10. Il tesquarti è stato l'unico aquilano in campo l'altro ieri allo stadio "Lanfranchi" di Parma, visto che l'altro aquilano, il numero 10 Davide Bernardi, sempre del Viadana, era purtroppo infortunato. Ciofani, che ha già vinto lo scudetto con il Rovigo, ha avuto la soddisfazione di essere stato nominato il miglior giocatore (Mvp) del campionato di serie A Elite del 2020-2021.

La Lonardo Mastella in città per le Europee



VERSO LE ELEZIONI

«L'Europa deve cambiare e parlare di politica e meno di burocrazia. Per avere un'istituzione degna del panorama internazionale, dobbiamo puntare innanzitutto alla coesione». Così si è espresso ieri Sandro Lonardo Mastella, ex senatore di Forza Italia e candidato con gli "Stati Uniti d'Europa" di Emma Bonino e Matteo Renzi alle prossime elezioni europee dell'8 e 9 giugno. Al centro del programma presentato durante un incontro (foto) con la stampa presso lo chalet

della Villa comunale, c'è l'impegno per l'Italia e soprattutto per il Sud. Già presidente del Consiglio regionale della Campania e senatrice, Lonardo Mastella è candidata alle europee con la lista "Stati Uniti d'Europa" in quota Italia Viva. «Gli Stati Uniti d'Europa sono fondamentali per avere un'Europa più unita, coesa e più forte. Solo se verranno formati realmente e gli Stati membri parleranno un unico linguaggio potranno rapportarsi con il mondo intero, soprattutto in un contesto come quello attuale afflitto da guerre e conflitti» ha spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA